

L'Opinione di Stabia

Anno III - n° 31
Ottobre 1999

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

SOMMARIO

Castellammare e la Seconda Guerra Mondiale	pag. 2
Lasciateci fischiare!	pag. 3
Oltre i confini di... Stabia	pag. 4
Chi ha terrore del... difensore (civico)?...	pag. 5
'Ntramente 'o miereco sturea, 'o malato.....	pag. 6
Castellammare: cento e più vergogne	pag. 6
Ed ora dite la vostra!	pag. 7
"Chi tarda, arriva?..."	pag. 7
Il caos e la politica	pag. 8
Sicurezza o giustizia?	pag. 9
Storia di Stabia (Dalle origini ai giorni nostri)	pag. 10
Il mistero del grande pittore "Rudaci"	pag. 12
La nascita di una stella (seconda parte)	pag. 14
Di Pietro perde...colpi	pag. 15
Codacons notizie	pag. 16
Unitré - Università delle tre età	pag. 16
Un corpo da...sciogliere?	pag. 17
Pare che nella Juve Stabia ci sia un po' più...Fresta	pag. 18
I programmi dei Lions	pag. 18
Artisti (stabiesi) in vetrina	pag. 19

CASTELLAMMARE DI STABIA



Ex fonte di San Giacomo

CITTA'... T'ACQUE

*"Tre cose non riuscirai mai a nascondere:
il naso rosso, l'invidia e la miseria".*

(G. Pagano)

CASTELLAMMARE E LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Spett. Redazione de
L'opinione di Stabia

ho collaborato per 22 anni ad una rivista tecnica e da parecchio avevo smesso di scrivere, senonchè il mio codicillo all'Enigma di Enigma, mi ha rifatto venire la voglia di scrivere, spero, non con il Vostro disappunto. (!)

Vi rimetto in allegato una "Storia di Castellammare" nella Seconda Guerra Mondiale e per stenderla, mi sono dovuto rifare a testimonianze dirette in quanto con tutta la mia buona memoria, non vò dimenticato che avevo solo tredici anni.

Penso che indirizzarla ai giovani possa far loro conoscere che cosa avvenne qui in quei tempi ed a ricordare ai sopravvissuti, che all'epoca spararono contro i tedeschi, il loro eroismo che in quest'epoca di menefreghismo andrebbe altrimenti dimenticato.

L'articolo è completo e qualora decideste di pubblicarlo, potrete benissimo farlo in più puntate, per non rubare spazio.

Credo di aver parlato di tutto un po' senza tralasciare i fatti più salienti.

Augurandomi che sia di Vostro gradimento, colgo l'occasione per inviare cordiali saluti e, magari... arrivederci alla prossima.

Antonio Ugliano
14 settembre 1999

P.S. Domenica 5 u.s. Raitre ha trasmesso alle 22,45 un documentario di History Channel dove, guarda caso, è stato narrato il codicillo che avevo inviato io per "Enigma", tutto uguale. Spero che il Sig. Angelo Acampora, che saluto cordialmente, abbia avuto la possibilità di vederlo.

Egregio Sig. Ugliano, siamo lieti di poter ospitare la sua "collaborazione". L'articolo sarà pubblicato in tre puntate a partire dal prossimo numero. Contento?

P.S. Il Sig. Angelo Acampora ci dice di non aver dovuto aspettare domenica 5 u.s. per vedere il documentario di History Channel, poiché lo possiede nella sua videoteca già da 4 mesi. Senza niente togliere alla Sua cortesia, fa anche notare che non è poi tutto uguale a quello che Lei ci dice. Chissà, un giorno ne verrà fuori una bella "tavola rotonda"

Ad majora...

La Redazione

Spett.le giornale
Opinione di Stabia,

invio questo articolo in seguito a quello pubblicato dal Sig. Cascone.

Il Presidente Fiore continua con le sue minacce, dopo la prima deludente prestazione della SUA Juve Stabia sonoramente fischiata sul neutro di Battipaglia. Ma ahimè penso che stavolta abbia ragione l'uomo che dice di aver inventato la SPA del calcio perchè a tradirlo sono stati proprio i suoi fedelissimi, cioè il clan di T.E. e le sue 100 tessere date in omaggio.

Povero Presidente, ora minaccia di vendere tutti e di fare una squadra di giovani; parole amare dette da una persona che all'inizio dell'estate voleva rilevare (facendo una grande pagliacciata) il Napoli calcio, quindi andando a sfidare presidenti del calibro di Moratti e Agnelli; ma ahimè mio Presidente, mi sono ricordato che lei è un Fiore "Fonte Pelli", cioè tutto finto.

Distinti saluti.

Vincenzo Ascione

SIETE ATTENTI LETTORI?

Nel numero precedente abbiamo commesso un grossolano errore. Siamo certi che i nostri attenti lettori se ne saranno accorti. Volete indicarci di cosa si tratta?

Pubblicheremo i nomi di quanti ci comunicheranno il nome esatto che doveva figurare al posto di quello errato.

Buona caccia!

All'attenzione del Direttore de "L'Opinione di Stabia".

Il sottoscritto informa l'assemblea comunale che le più recenti vicende politiche legate all'UDR hanno posto gli amici di Cossiga nel gruppo "Popolari per l'Europa".

Un simbolo nuovo, legato comunque allo stesso progetto politico, che si muove anche in Regione Campania, in stretta connessione con Rinnovamento Italiano.

I Popolari per l'Europa a cui io oggi appartengo, continuano idealmente il percorso dell'UDR e si richiamano ai principi dell'unità di un'area moderata ancora alla ricerca di un'unica grande terra promessa, rappresentata dalle forze centriste dello schema politico nazionale.

Dr. Giovanni Tommasino

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616
Fax 081 8711256

Posta elettronica
anifradr@tin.it

Stampa

Tipografia Cotticelli
Via Annunziatella, 23
C/mare di Stabia (Na)
Telefax 081 8712584

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

SPAGNUOLO

Gran Caffé NAPOLI
Bar Pasticceria

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale)
Tel. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)

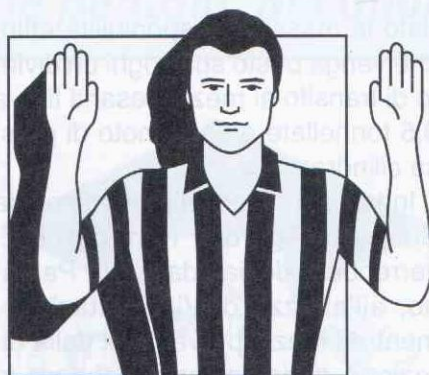
LASCIATECI FISCHIARE!

Cara redazione,

scrivo queste poche righe accogliendo anche l'invito del Sig. **Cascone**, pubblicato nel precedente numero, circa il dialogo che deve avvenire tra cittadini attraverso la stampa "libera" ed è perciò che voglio parlare della **amatissima Juve Stabia**.

Forse il discorso del Sig. Cascone è fatto più da tifoso che da sportivo, ma rende abbastanza bene l'idea del malumore che serpeggia nella cittadinanza sportiva. Leggevo l'intervista fatta al **Presidente Fiore** al seguito del **pareggio-sconfitta** subito domenica 5 settembre sul neutro di Battipaglia e mi sono venute alla mente due considerazioni:

LA PRIMA: "... non si può ricominciare con i fischi alla prima di campionato..." Egregio Presidente ha perfettamente ragione: dovremo imparare a fischiare più spesso. A partire dai nostri politici locali per finire a quelli nazionali, ma non ci è dato farlo; siamo schiacciati ogni giorno; repressi senza poter mai dire la nostra sulle vicende che ci vengono addosso. Allora prenderei sul serio quei fischi di **Battipaglia**: vogliono rappresentare il loro affetto per Voi (?); o meglio vogliono bene la squadra e non sono più disposti (sin dall'inizio) a far subire alla stessa un'altra **mortificante** finale play-off con relativa perdita di immagine alla **nostra** città (che non è quella del Presidente Fiore). Io sarei più contento dei fi-



schi di quelli che sono venuti a Battipaglia (con aggravio di spese) e pagato regolarmente il biglietto si sono trovati davanti uno spettacolo deludente, anziché del mutismo di quei supporters (o ritenuti tali) a cui il nostro amatissimo Presidente elargisce ogni anno **abbonamenti gratis**.

LA SECONDA: "... tanto vale la pena vendere i giocatori forti e disputare un campionato normale... non significa che io debba abbandonare la squadra. A questo punto recupero un po' di soldi ed andiamo avanti... i danni economici dovuti alla squadra sono gravi. A che serve spendere tanti soldi se poi la gente con crede nella squadra..."

BASTA CON QUESTE MINACCIE!!!! Chi di noi sapendo di perdere ogni anno miliardi alla guida della propria società continuerebbe a gestirla per ben 8 anni (periodo in cui è alla guida della società il Dott. Fiore): Quindi non crediamo alla perdita economica.

Se poi il Presidente ha intenzione di vendere i pezzi migliori così come va dicendo, lo faccia sul serio, per lo meno sapremo che la sua intenzione non è quella di andare in serie B mentre per tanti anni ci ha fatto credere il contrario illudendoci. Non siamo più disposti ad **ILLUDERCI**. Sono

troppe le favole che ci propinano in giro (vedi anche le promesse di questa Amministrazione).

Poi non è vero che la gente non crede in questa squadra (per 9/11 uguale a quella dell'anno scorso), non crede più in **questo Presidente** che proprio quest'anno aveva avuto l'opportunità di lasciare la guida della Juve Stabia al **notaio Goveani** e che ha fortemente scoraggiato (forse è stata una ulteriore occasione persa dopo quella con i **Moxedano** che ormai gravitano in serie B).

Un ultimo appello al ns. amatissimo Fiore: stia attento a quando rilascia interviste e non accusi il pubblico di mancanze visto che lui ne ha commesse tante come rilevato dal Sig. Cascone.

FORZA JUVE STABIA!

Vi ringrazio anticipatamente se vorrete pubblicare questa mia e passo a salutarvi cordialmente

Antonio Coppola

SPIGOLATURE

Come è possibile constatare è stato riattivato e ampliato del doppio il vecchio parcheggio che entra all'interno della Villa Comunale, in Via Mazzini (di fronte all'Arco di San Catello).

La motivazione di questo intervento "urbanistico" consiste nell'aver voluto creare un mega-parcheggio-ritrovo per i motorini dei giovani stabiesi, nella speranza di "schiodarne" qualcuno da sopra il "Liceo".

Quindi, anziché "tentare" la gioventù con manifestazioni culturali, sociali, ecc. rendendo loro il "posto" accogliente anche dal punto di vista della sicurezza, si è preferito lasciare intravedere un posto più bello e certamente più caotico della cosiddetta "Stabia".

Questioni di scelte!

Tutto questo, ovviamente, con buona pace degli anziani, delle mamme con i bambini piccoli e di quanti altri sono alla disperata ricerca di un'oasi di pace, serenità ed aria pulita!

Alla faccia della... pubblica utilità!!!



ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708

AGENZIA CENTRO
DIREZIONALE DI NAPOLI
ISOLA G 2
Tel. 081 7877080



OLTRE I CONFINI DI.. STABIA

Ci è pervenuta questa lettera data 17 ottobre 1995, dello studio legale Avv. Francesco Manzo, indirizzata alla Prefettura di Napoli

Per conto del Signor Pasquale De Pasquale, che vi legge per conoscenza, quale rappresentante di un comitato di cittadini abitanti alla Via Madonna dell'è Grazie, Vi comunico quanto segue.

La strada suddetta è una via promiscua sita a confine tra i comuni di Gragnano e S. Maria La Carità; lungo di essa sono siti molte attività commerciali o di servizi, per cui ogni giorno vi è un enorme afflusso di gente che, in molti casi, parcheggiando in modo irregolare, provoca intasamenti e conseguenti frastuoni di clacson, ciò anche perché in zona mancano i segnali di divieto di sosta e divieto di segnalazioni acustiche.

Inoltre, la strada è percorsa da numerosi Tir e automezzi pesanti che aggravano ancor più la situazione e provocano un grave inquinamento ambientale nonché acustico dalle ore 5 del mattino fino a notte fonda.

Bisogna inoltre precisare che tale strada non viene assolutamente regolata da alcun vigile urbano dato che i sindaci di Gragnano e di S. Maria La Carità hanno asserito di non aver personale sufficiente per tale emergenza.

Gli abitanti della zona, pertanto, finiscono per subire un enorme danno a causa dei rumori e del frastuono, oltre a trovare sempre intasamenti con difficoltà per chi deve uscire o rientrare in casa con l'autovettura; per ultimo, ma non in ordine di importanza, è da segnalare che l'intasamento di veicoli a motore, comporta un inquinamento dell'aria da scarico, con danni anche alla salute fisica, oltre che a quella psichica dovuta ai rumori continui.

Con raccomandata spedita il 23/6/95, sono da me stati informati della situazione i sindaci dei comuni interessati, i quali hanno dichiarato la loro impotenza allo stato ed hanno

dato la massima disponibilità affinché venga posto sui luoghi un divieto di transito ai mezzi pesanti fino a 3,5 tonnellate ed alle moto di grossa cilindrata.

In tal caso, i mezzi provenienti da Sorrento, Agerola, Pimonte, ecc. verrebbero deviati dalla Via Pantano, all'altezza di Via Visitazione, mentre i mezzi provenienti dalla direzione opposta, arriverebbero in Via Pantano provenendo da Via Visitazione stessa, liberando così dal caos tutto il tratto successivo di Via Pantano.

Si precisa che Via Visitazione potrebbe facilmente accogliere il traffico così immesso, essendo abbastanza larga ed anche scarsamente popolata.

Per tale deviazione, però, i suddetti sindaci hanno eccepito di avere necessità di autorizzazione della Prefettura e della Provincia di Napoli.

Inoltre si fa presente che sarebbe opportuno vietare la sosta nella zona.

Per tale motivo si invitano i rappresentanti della Prefettura e Provincia ad attivarsi affinché il problema venga affrontato e risolto definitivamente.

Distinti saluti

Avv. Francesco Manzo

FRATELLO
ricordati che
mancano
750 giorni
alla fine del
mandato
ed è stato sprecato
già il 48%
di questo tempo...



PUNTUALIZZIAMO?!...

Egr. Sig. Direttore,
leggo e seguo con viva attenzione "L'Opinione di Stabia" verso la quale conservo ammirazione e rispetto.

Nella copia n°30 di quest'anno, sotto il titolo "Nascita di una Stella", a firma di G. Piccirillo, rilevo qualche inesattezza, dovuta probabilmente a cattivi informatori, che le hanno fornite all'estensore, certamente giovane di età.

Esse sono:

a) nella foto integrata all'articolo vi è una formazione all'inizio del campionato che è formata da: Giudici, Palma, Ciccone, Parvis, Marra, Casuzzi, Rosi, allenatore Sentimenti (in piedi); Lopez, Ferrari, Carissimi, Sforza (accosciati).

Invece in quella descritta nell'articolo manca Parvis, capocannoniere con 32 reti e il grandissimo Carissimi, messo definitivamente a riposo per grave infortunio dopo la sconfitta di Reggio Calabria (perdemmo 2 a 1 con gol di Palma)

b) Cereseto sostituì Ferrari e Belini (forse) Carissimi.

c) Grosso o Del Grosso venne in prestito a campionato inoltrato e giocò la prima partita nell'amichevole contro la Casertana, che fu battuta 6 a 0.

Tanto dovevo e nell'ossequiarla le auguro le migliori fortune.

Umberto Vanacore

TOPI SUL LUNGOMARE!!!

Saranno ratti esotici, all'ombra delle palme, ma sempre ratti sono!

La sera è possibile ammirare un via vai di Tom e Gerry che si arrampicano sui fusti di queste piante esotiche, perché fornite di succulenti datteri.

Dal momento che il "mercato" è a portata di mano i signori topi si sono creati la tana proprio nelle palme. I fusti sono diventati una groviera: buchi da tutte le parti.

Dunque, a tutti coloro che frequentano il lungomare: attenzione ai morsi! Topo, pardon, uomo avvisato...
La Direzione



CHI HA TERRORE DEL...DIFENSORE (CIVICO)?...

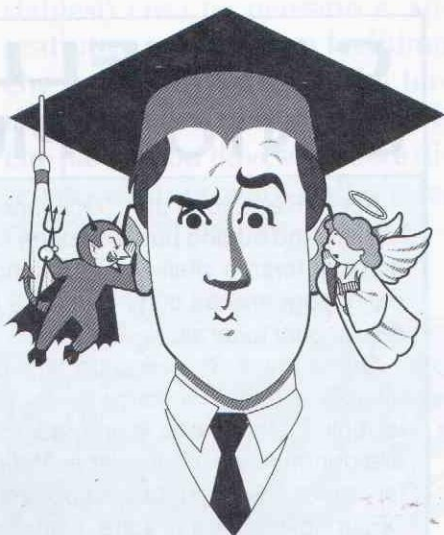
"Il diavolo fa le pentole, ma dimentica i coperchi..."

Non sappiamo se e quando anche il nostro Comune farà parte di quella schiera che hanno democraticamente provveduto alla nomina del **Difensore Civico**. Ci sono riusciti pochi centri a noi vicini o grandi città; noi siamo in "surplace"; attendiamo un'ispirazione divina oppure che l'Amministrazione si convinca che una certa cuccagna è finita.

Ma a chi fa paura questa strana figura che, almeno sulla carta, dovrebbe ovviare a tutte quelle situazioni di contrasto tra pubblica amministrazione e singolo cittadino? Certo a chi ha maturato il convincimento che a lungo andare il confine tra pubblico e privato si fa talmente sottile da non esistere quasi; e si amministra con la stessa strafottenza con la quale un "caporale" fa con gli extracomunitari disposti a raccogliere pomodori nel tavoliere pugliese; si ergono steccati o cancelli tra l'amministratore e l'amministrato; ci si distacca dagli interessi della comunità, dimentichi che è a questa che bisogna render conto.

Forse sono queste le ragioni che hanno spinto a non richiedere una qualifica espressamente tecnica per la funzione di difensore: Non è detto che un avvocato sarebbe più bravo di un medico o un ingegnere più sagace di un farmacista. L'unica prerogativa non scritta è l'amore e la dedizione per il rispetto umano; la volontà e la determinazione a spazzare via le distanze abissali ormai istituzionalizzate che rendono una parte troppo soccombente verso l'altra.

Prima o poi tutti i comuni d'Italia dovranno provvedersi di questa figura. C'è chi lo farà con piacere perché sarà con-



ferma della trasparenza seguita nell'amministrare saggiamente: c'è chi lo farà con un nodo alla gola, perché indispettito dall'ingerenza di un soggetto estraneo alla "politica" che possa indisturbato andare a rovistare tra le delibere di giunta, le leggi e i regolamenti che presiedono a modi di governare talvolta oscuri e incomprensibili.

Cosa sarebbe successo della **Villa Comunale** se Castellammare avesse avuto il suo Difensore Civico? Certamente la popolazione non avrebbe sofferto due anni di chiusura totale di quell'unico, piccolo polmone di verde.

La **proprietà pubblica** avrebbe continuato ad essere considerata proprietà di nessuno (o meglio di pochi)? Certamente no! Terreni, case, edifici interi abbandonati all'incuria del tempo sarebbero stati restituiti alla comunità e lo scempio che l'indifferenza amministrativa ha prodotto sarebbe finito da molto!

Siamo proprietari di fonti ormai dimenticate, Deve venire da Napoli l'ordine di recuperarle. Ma cosa fanno quei signori che siedono a Palazzo Farnese? Oltre al ridicolo siano caduti nell'oscuro!

Un difensore civico, amante del proprio paese, non avrebbe tollerato che ricchezze pubbliche come la sola **"acqua acetosella"**, giacesse inutilizzata per una bega giudiziaria. Se si mettono regolarmente in libertà i peggiori assassini, avremmo potuto pretendere ed ottenere una libertà "provvisoria" per la

più buona delle 28 sorgenti che arricchiscono il nostro patrimonio idrico.

Un difensore civico, amante del diritto, non tollererebbe che le **delibere** parterite dalla giunta restassero carteggi degni solo del KGB; ma le metterebbe a disposizione del pubblico interessato, facendo aprire uno sportello "ad acta".

Il **controllo del territorio** non sarebbe più un'utopia, perché al patetico spettacolo cui ci hanno costretti con l'assunzione degli "ausiliari", si sarebbe sostituita una riforma completa del corpo dei vigili urbani, o di **Polizia Municipale**, come amano definirsi.

Molte, forse troppe operazioni miracolose o miracolistiche sarebbero ridimensionate, facendo venire a galla più gli interessi privati che quelli pubblici in una serie di progetti salvatutto e che poi non salvano niente.

Una vita amministrativa più **trasparente** darebbe nel contempo maggiore fiducia al cittadino nelle istituzioni. Perché allora si vede come il fumo negli occhi la nomina di questo benedetto Difensore Civico? Si aspetta di individuare quello che sarà il più **"gradito"** all'Amministrazione? Si cerca di sondare il carattere del probabile candidato se è modellabile alle "esigenze politiche" di una giunta comunale? Si valuta il **"prezzo"** che ogni individuo ha per natura nei rapporti con la propria coscienza? Si influenzeranno le **Associazioni** perché producano un soggetto più "addomesticabile"?

Noi vi diciamo più semplicemente: perché non lasciare al popolo il diritto di scegliersi il suo difensore?

Perché dover mettere il naso sempre e dovunque?

Mà non temete. I giochi si faranno solo e quando il copione sarà scritto e gli attori lo avranno imparato alla perfezione. L'elezione (mancata) del presidente del consiglio è indice incontestabile di come la giunta di sinistra non si discosti affatto da quelle di destra (come erano una volta definite le compagini democristiane). Anzi, questi, da ottimi discepoli, sono stati talmente bravi, da aver superato i loro stessi maestri.

F. Di Ruocco

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

'NTRAMENTE 'O MIERECO STUREA, 'O MALATO ARRESUSCETA!!!

Castellammare: città turistica o industriale? Ecco il dilemma sul quale, da alcuni decenni, si sono dibattute le varie amministrazioni succedutesi alla guida della città. Nel frattempo, però, gli stabiesi sembrano aver deciso da loro, infischandosene dei vari megaprogetti (recupero centro storico, vecchie terme, reggia di Quisisana, porto turistico, ecc.) che sono stati elaborati e mai realizzati. Ci riferiamo, in particolare, alla felice stagione di risveglio turistico, che sembra ormai aver preso alcune zone del centro antico, da piazza Municipio all'acqua della Madonna.

Ma come tutte le cose che nascono spontaneamente, tale sviluppo, se non è prontamente razionalizzato, regolamentato e pianificato, si ritorcerà su se stesso, soffocato dal caos e strangolato dalla morsa di una crescita incontrollata. Infatti, temiamo che l'illegalità farà proliferare tutti quei fenomeni negativi quali la speculazione edilizia, il possesso abusivo del territorio, evasioni di ogni regola dello Stato e, al contrario, scoraggerà quanti invece, in maniera ostinata, vorrebbero investire le proprie risorse economiche e le proprie capacità imprenditoriali in iniziative atte a far decollare l'economia, la cultura, la vivibilità di cui questa città necessita e che non è più possibile ritardare. Eliminiamo alcuni orribili esempi di "mostri fuori scala", come i depositi di sale e quel muro indecente che deprime quel tratto di mare che, dalla capitaneria di porto, arriva fino all'acqua della Madonna.

Specializziamo l'attuale porto a destinazione mista in un porto turistico super attrezzato (in alternativa al progetto S.T.I.S.), diamo qualità e completezza ai servizi che vogliamo offrire ai turisti.

Ai cittadini ed agli amministratori chiediamo di prestare attenzione a que-

ste trasformazioni impegnandosi, in maniera concreta, per quel cambiamento che tutti attendiamo e che ancora, agli albori del 2000, non si riesce ad intravedere.

"Dopo l'eclisse..."

Geltrude Vollono e Catello D'Amora

CASTELLAMMARE: CENTO E PIU' VERGOGNE

Spett. Redazione de "L'Opinione di Stabia", mi rivolgo ad una pubblicazione che sembra sia nata in una Città, per dare ad essa forza e vitalità per un rinnovamento. Una Città in perenne degrado dal dopoguerra ad oggi. Una Città in cui i ruoli di turismo e termalismo sono da decenni ignorati.

Come noterete, non si tratta di una semplice elencazione dei mali, delle miserie e degli annosi problemi che affliggono la Cenerentola delle Città termali. Essa, invece, è una radiografia della Città, attraverso la quale, oltre alla denuncia dei mali, ci sono delle proposte o dei suggerimenti, tendenti a far capire che è giunta l'ora per voltare la pagina e di dire basta al passato.

E' ora di pensare di agire, rilanciando con impegno la Città col suo turismo e termalismo.

Castellammare ha tutte le Chances per diventare il Jolly del turismo e del termalismo.

Essa può diventare una vera Stazione termale, da imporsi all'attenzione internazionale. E' la Città dalle infinite risorse, capace di risorgere e di elevare il tenore di vita dei propri cittadini, eliminando così la disoccupazione ed il degrado morale che ne consegue.

Il contenuto dei Flashes che seguiranno costituisce un invito alla riflessione. Tutti coloro che sino ad oggi, direttamente e indirettamente, non hanno operato bene ed hanno inferto un duro colpo all'economia ed all'immagine stessa della Città: è' giunto il momento di ritirarsi a vita privata! Solo così si può guardare ad un futuro diverso e migliore.

Pertanto, resto in attesa di una risposta, qualunque essa sia.

Ringrazio per l'attenzione prestatami ed anche per quanto eventualmente si potrà realizzare.

Distinti saluti.

Giovanni de Martino

Egr. Sig. de Martino,

la sua raccolta virtuale, intitolata "Castellammare: Cento e più vergogne" stilata (come lei dice) dal Cittadino stabiese, indifeso, abbandonato a se stesso, deluso e stanco di vivere perennemente in uno stato di avvilente degrado... è un quadro preciso dello stato in cui è ridotta la "nostra" povera Città.

In esso Lei passa in rassegna tutti i mali che ci affliggono, dal Monte Faito, alle Terme, dal Mare e la Spiaggia alla Villa Comunale, dal Centro Antico alla Periferia, dal Porto Commerciale alle Antiche Terme, dalla Reggia di Quisisana al Trenino della Bella Epoque, dal Traffico cittadino ai Parcheggi, puntualizzandone i difetti e proponendo delle soluzioni.

Avremmo voluto pubblicarla tutta, ma lo spazio è tiranno. Pertanto la mettiamo a disposizione di quanti ne siano interessati.

Su una cosa siamo completamente d'accordo: a casa tutti quelli che hanno fallito! Si faccia avanti finalmente la cosiddetta "società civile", si proponga in alternativa a quanti hanno scambiato la cosa pubblica come una cosa privata; comincino a prendere forma quei focolai di dissenso e di riorganizzazione. Il paese cominci a prendere coscienza di quanto gli compete e si riappropri di quanto gli è stato depredata!

Si raccolga attorno al suo "Campanile" e faccia vedere di cosa è capace.

Cordiali saluti

La Redazione

joy
SAS
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C. mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

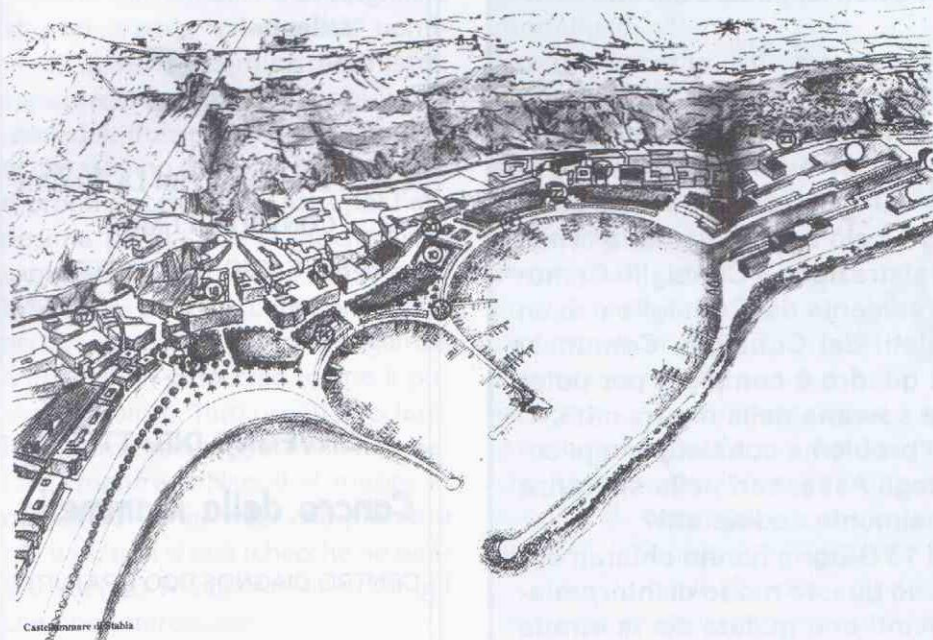
**ESTETISTA - PARRUCCHIERE
VISAGISTA**

ED ORA DITE LA VOSTRA!

Porto Nuovo o Porto Vecchio?...

E' una polemica che prima o poi appassionerà un pò tutti. Esiste un progetto di costruzione di un porto, cosiddetto "turistico", in zona Rovigliano (sul vecchio suolo della CMC, tanto per intenderci) che dovrebbe (il condizio-

stabiesi) cosa ne pensano e, soprattutto, se ritengono legittimo che uno stravolgimento del territorio (come si sostiene da qualche parte) non dovesse essere discusso ed approvato dalla base, cioè dalla cittadinanza intera.



nale è d'obbligo finchè le previsioni non diventino realtà) accogliere 1500 imbarcazione di tutte le stazze.

Un progetto che stravolgerà il litorale in prossimità del fiume Sarno, modificando la costa (e qualcuno sostiene anche il territorio) che in quel punto si presenta liscia e piatta.

E' un'opera voluta ostinatamente non si sa bene da chi (o lo si sa fin troppo) e portata avanti come progetto di riconversione delle aree cosiddette dismesse.

L'avversione a quest'opera gigantesca è stata forte (da parte degli ambientalisti stabiesi e non solo), ma l'ostinazione sembra aver avuto il sopravvento.

Fatte queste premesse non ci resta che chiedere ai nostri lettori (che poi sono cittadini

Esiste già un porto che, se ristrutturato, può far fronte a tutte le necessità del caso: perchè non riqualificare quello, anzichè andare a devastare un territorio vergine?

Come si vede, le idee in merito sono contrastanti. Noi, ligi ai principi della democrazia, riteniamo che a pronunciarsi debba essere la popolazione stabiese, per cui lanciamo questo invito:

**DITE LA VOSTRA
E DITELA FORTE!!!**

"Siete per un nuovo porto o per la rivalutazione di quello che già esiste?"

Scriveteci e pubblicheremo nel prossimo numero i risultati di questa interessantissima inchiesta.

A presto e buon lavoro.

La Redazione

"Chi tarda, arriva?..."

Chiar.mo Sig. Sindaco di C.mare di Stabia
Assessore LL.PP.
Assessore al Commercio

p.c. Sig. Prefetto di Napoli
Servizio U.O.P.C. Distretto 80 - ASL NA 5

Oggetto: Ritardi e disservizi per l'opera di intercettazione ed allacciamento al collettore di C.mare di Stabia appaltata ad ICAR Costruzioni Generali S.p.A.

In relazione ai lavori che coinvolgono il centro cittadino di C.mare di Stabia (area Ferrovia, Via Roma, Via Amato, Via Plinio il Vecchio, C.so Vittorio Emanuele e Via De Gasperi) a nome del costituitosi Comitato di quartiere si segnala quanto segue:

Dal giugno u.s., con la nota apertura dei lavori si è determinata una paralisi dell'intera realtà cittadina e commerciale dell'area descritta, inevasa la ns. precedente del 19.06.99, con la presente si invita il Sig. Sindaco a garantire, con i mezzi e l'autorità che la legislazione vigente gli concede, la chiusura dei lavori nei termini previsti del contratto di appalto.

Si precisa a riguardo che, come da documentazione fotografica in ns. possesso, in seguito all'improvvisa apertura del cantiere lo stesso è rimasto inattivo per oltre 20 gg. nel mese di giugno-luglio e per altrettanti in quello di agosto compresi tutti i sabati finora intercorsi ritenuti interamente festivi.

La presente è resa necessaria inoltre da gravi motivi di sicurezza sanitaria ed ambientale, ove la presenza di queste fogne a cielo aperto nonché il ristagno dell'acqua piovana per le prime piogge autunnali, rende ingravescente un rischio di contaminazione per la presenza di enormi ratti ed insetti che circolano nelle adiacenze.

È pertanto altresì richiesto per i succitati motivi un urgente intervento dell'ufficio Sanitario preposto per il regolare controllo della derattizzazione e decontaminazione ambientale fino alla chiusura, auspicabile prossima, dei lavori.

In attesa Vs. cortese riscontro si invita a trasmettere la presente alle imprese appaltatrici, agli uffici ed alle autorità preposte.

p. Il Comitato di Quartiere
dott. Attilio Menduni De' Rossi

(Spazio Autogestito)

IL CAOS E LA POLITICA

La politica, intesa come buona gestione della cosa pubblica, ha tra i suoi principali obiettivi quello di operare delle scelte, sempre nel rispetto delle leggi e nell'interesse del cittadino, predisponendo delle priorità e dando così ordine ad una realtà che altrimenti sarebbe preda del caos più assoluto.

Si arriva quindi alla conclusione che "buona amministrazione" è sinonimo di ordine e di rispetto delle regole, viceversa la presenza di confusione nella vita politica di un paese è quasi sempre indice di un'Amministrazione non all'altezza del suo compito.

Tanto premesso è evidente che la nostra città si trova più in quest'ultima condizione piuttosto che nella prima. Gli ultimi avvenimenti ne sono una chiara conferma: prima una parte del Partito Popolare che sfiducia i suoi amministratori, poi Rifondazione Comunista che esce dalla Giunta chiedendo addirittura le dimissioni del Sindaco. Se a ciò aggiungiamo la ormai cronica incomunicabilità tra Amministrazione e Consiglio Comunale e la mancata elezione di un Presidente del Consiglio e di un Difensore Civico, normalmente eletti dal Consiglio Comunale come previsto dal regolamento, il quadro è completo per poter affermare che la confusione regna sovrana nella nostra città.

E' possibile che la soluzione del problema consista semplicemente nell'aumentare il numero degli Assessori nella speranza che gli appetiti dei partiti siano finalmente soddisfatti?

Ma i cittadini, che con il voto del 13 Giugno hanno chiaramente espresso il proprio dissenso verso questo modo di interpretare la politica, sono anch'essi convinti che questa sia la strada giusta da intraprendere? O piuttosto pensano che il Sindaco, facendosi interprete del loro giusto sconforto, debba fare un appello al senso di responsabilità dei partiti che lo sostengono (e che quindi ne hanno condiviso il programma) affinché, per il bene della città, facciano un passo indietro e approvino una Giunta composta da persone dalla professionalità indiscussa e sganziati da qualsiasi logica spartitoria?

Noi riteniamo, ormai da alcuni mesi, che questa è l'unica strada che possa rilanciare l'attività amministrativa. Tutto il resto non ha nulla a che vedere con la politica con la P maiuscola, ma è solo e semplicemente caos.

Per i DEMOCRATICI STABIESI
dr. Vittorio Cambri



Mille ore per la vita

A.I.M.O.V.

**ASSOCIAZIONE ITALIANA
MILLE ORE PER LA VITA**

O.N.L.U.S.



**LEGA ITALIANA PER LA LOTTA
CONTRO I TUMORI
DELEGAZIONE STABIESE**

CONVEGNO DIBATTITO

Cancro della Mammella

CENTRO DIAGNOSTICO GRATUITO

VENERDI' 8 OTTOBRE 1999

ORE 16.00

**Sala Convegni
Nuove Terme di Stabia
Castellammare di Stabia**

**Stella Alfredo
& Figli** ★

**Ricambi Elettrodomestici
di tutte le marche**

Via Nocera, 148 - Tel. 081 8711960
80053 Castellammare di Stabia (Na)



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**
Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento
Tel. 081 5322650

SICUREZZA O GIUSTIZIA?

Quando la sostanza supera la vaghezza...

Provatele a chiederlo a lui, all'ultraottuagenario **Bartali** e vedete cosa vi risponde. "Tutto sbagliato, tutto da rifare!" E non ha torto.

Abbiamo raggiunto e superato l'assurdo, per giunta su un argomento che dovrebbe stare a cuore a tutte le formazioni politiche. Dovrebbe!

Come cani famelici si avvinghiano attorno all'osso "**criminalità**" uomini di destra e uomini di sinistra, capicorrente, capipopolo, capi-partito; addirittura mummie imbalsamate che si fanno chiamare **leaders**. Tutti pronti a scendere in lizza per l'ennesima partita che si giocherà sul campo dell'indecenza e con in palio la pelle dei cittadini. Loro non rischiano neanche di rompersi una gamba o lussarsi un ginocchio (come il povero Ronaldo). Tutti pronti a recitare l'ennesima sceneggiata alla napoletana, mentre a Napoli si muore in mezzo ad un far west che più far e più west non si può (cheché ne pensi D'Alema). Ma questi sono dettagli che non interessano.

L'importante è occupare la prima pagina dei giornali e farli vendere. Vendere a loro volta una verità manipolata cui nessuno vuole più credere.

Se mai ne avesse avuta una, in questa occasione, la destra si è giocata la sua verginità. Ha abdicato per amore del proprio **protettore**, alla stregua di una vecchia squaldrina. Dalla sponda opposta una sinistra "invendibile" non fa miglior figura.

Dopo i primi accenni ad un giro di

vite (qualche anno fa) si è subito fatto dietro front: un governo di sinistra non può rinnegare il suo passato libertario e garantista.

Nel frattempo, la criminalità si è ulteriormente organizzata; ha allargato i propri confini; si è buttata a capofitto in quella **globalizzazione** che avrebbe dovuto cambiare il nostro modello di vita.

Certo che l'ha cambiato. E come! **Oggi c'è più lavoro per chi delinque che per chi resta osservante.** Il tutto sotto lo sguardo da pesce morto di segretari che, con estremo ritardo, si destano da un lungo letargo culturale e si accorgono che forse, tra una lotteria e l'altra, ci sarebbe da occuparsi un po' anche della criminalità dilagante.

"Meglio tardi che mai" direbbe qualcuno in vena di misericordiosa tolleranza. "Niente affatto!" diciamo noi. Speriamo che sia scaduto il tempo massimo; speriamo che, cadendo sempre più in basso, comincino a provare anche loro il rischio quotidiano della sopravvivenza. Ma quali riforme, quali benefici per la povera gente? Gli unici benefici conosciuti sono quelli che riguardano un'immunità duratura ed una impunità sempiterna di cui si sono ammantati; il tutto coronato da pensioni da brividi per l'alto lavoro svolto.

Questo è il programma teatrale che da settimane va in scena nei **teatrini di Montecitorio e Palazzo Madama**. Posti rigorosamente riservati. Niente biglietti di invito. Ingresso rigorosamente vietato agli estranei (ai lavori).

Vi siete accorti di niente? E' cambiato qualcosa nella vostra città? Il Nord ha forse smesso di rincorrere il Sud verso il primato della invivibilità? Ci stanno trascinando in

un baratro senza fondo, dove finanche il diavolo si troverebbe a disagio.

Chi ricorda più i nomi delle vittime innocenti? Le persone cadute perché colpite da pallottole vaganti? Le forze dell'ordine accerchiate da interi quartieri "solidali"? Tutti passati nel dimenticatoio e... a miglior vita. Certo, a miglior vita, perché la peggiore è quella che ci costringono a vivere tra silenzio e rassegnazione.

Un prete inquisito perché forse nell'unico momento di lucidità della sua vita ha osato dire che certi magistrati hanno "armato" la mano degli assassini. Una mezza verità, perché l'altra metà spetta a chi ha fatto le leggi che i magistrati incolpevolmente applicano.

L'importante è raggiungere la quadratura del cerchio: far coincidere, cioè, gli interessi di **D'Alema** con quelli di **Berlusconi**; questo è il vero ed unico interesse nella Nazione.

Se invece salta fuori una frase buttata via di getto, sotto l'impeto irrefrenabile di una realtà non più mistificabile eccoli in coro a gridare "all'untore!"

Ma cosa ha detto di tanto scandaloso il **presidente della Camera**? Che non vi è giustizia senza sicurezza? Cosa porterebbe come conseguenza una simile affermazione: forse il pericolo che potrebbe allentarsi la morsa mortificatrice dell'impunità? Ma non è stata forse una giustizia ingiusta a portarci a questo stato di cose?

Come si vede, il cerchio va a chiudersi sempre nell'inesorabile, medesimo punto: le responsabilità nascono lì dove nasce e cresce l'incuria per il vivere civile.

Allora, **bravo Violante**. Finalmente ti abbiamo sentito dire qualcosa di sensato dopo mille convegni fatti di fumo e di vuoto. Le verità sono più vere quando colpiscono nel segno.

T. & T.

PAOLERCIO OTTICA

Centro Lenti a Contatto

di Lorenzo Paolercio

Via Alvino, 27 - Tel. 081 8724297
Castellammare di Stabia (na)

STORIA DI STABIA

Dalle origini ai giorni nostri

(a cura di Pippo D'Angelo)

(terza parte)

L'UNIFICAZIONE NORMANNA, GLI SVEVI, GLI ANGIOINI IL PALAZZO REALE DI QUISISANA E IL CASTELLO MEDIEVALE

Frattanto il 18 luglio 1541 Ottavio Farnese, allora duca di Camerino, (Ottavio Farnese fu duca di Camerino dal 5.11.1540 al 24.8.1545, marchese di Novara dal 1547, duca di Parma dal 16.9.1547 e duca di Parma e Piacenza dal 15.9.1556. Morì il 18.9.1586) per il prezzo di 50.000 ducati aveva rilevato in feudo la città di Castellammare di Stabia ed aveva iniziato, sin dal 1566, una lite giudiziaria con i de Nocera, in relazione alla proprietà del bosco e Palazzo di Quisisana.

Tale lite sfociò in una transazione, effettuata fra Sempronio Scachino, rappresentante del duca Ranuccio Farnese, nipote del defunto Ottavio, e Pier Giovanni de Nocera, stipulata il 15 aprile del 1598.

Con tale atto il de Nocera riceveva la somma di 12.192 ducati ed il Farnese la proprietà di Quisisana. (L'atto fu rogato dal notaio Giovan Simone Pepe di Napoli).

Si estinse la famiglia Farnese in quella dei Borbone, e precisamente con Elisabetta, moglie del re di Spagna Filippo V e madre di Carlo III, che nel 1734 saliva al trono di Napoli e Sicilia ereditando, fra l'altro, anche la tenuta di Quisisana.

Da tale periodo e fino al 1790 l'Archivio di Casa Reale è ricco di documentazione che testimonia i continui lavori di ampliamento e rifazione di detto Palazzo.

Anche i napoleonidi Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, re di Napoli, abitarono con continuità a Quisisana; ed esemplare è a tal proposito un lungo soggiorno della regina Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone e moglie del Murat.

In seguito all'unificazione d'Italia la tenuta passa tra i Beni Riservati della Corona di Casa Savoia e, con legge 31 maggio 1877 n. 3853, (il relativo progetto di legge, pubblicato negli Atti Parlamentari, sess. 1876-77, n. 105, del 3.5.1877, porta la firma dell'On. Depretis) viene trasferita al demanio dello Stato.

L'interessamento personale del deputato del Collegio di Castellammare on. Tommaso Sorrentino, di Gragnano, consentirà nel 1879, previo Regio Decreto di autorizzazione del 29.7.1878, la vendita al Comune di Castellammare, per il prezzo di lire 300.000. (Vendita per gli atti del notaio Giovanni Greco

di Castellammare di Stabia del 10.7.1879).

Da tale periodo e fino alla metà degli anni '60 venne dato in concessione a privati per uso d'albergo.

Oggi, allo stato di rudere, è in attesa, e nella speranza, di una positiva utilizzazione.

Voglio, infatti, ricordare che alcuni anni fa la Soprintendenza archeologica di Pompei allestì, gratuitamente, un progetto di restauro che, purtroppo, non fu mai attuato, nonostante una delibera in tal senso del Consiglio Comunale.

IL CASTELLO MEDIEVALE

Vediamo ora il Castello medioevale, cominciando dalle fonti.

La bibliografia per la storia del Castello Medioevale di Castellammare è nota e circoscritta a poche specialistiche pubblicazioni.

Poco note o affatto note sono, invece, le pubblicazioni documentarie o, meglio, i documenti che lo riguardano. Pertanto in questa sede indicherò i fondi ed, a volte, anche i singoli documenti idonei ad approfondire l'indagine.

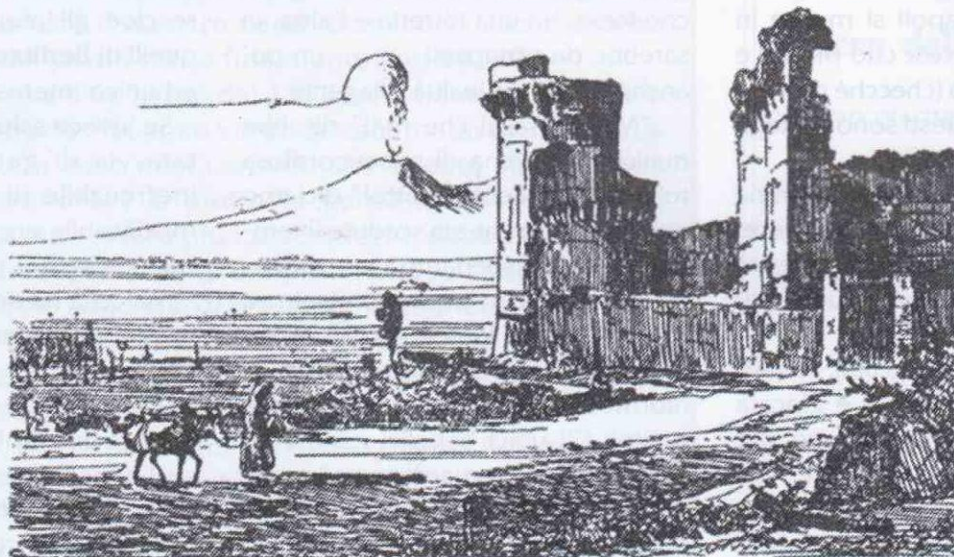
Per la nostra città, in generale, e per il Castello, in particolare, la situazione delle fonti documentarie si

presenta estremamente disagiata, anche per la carenza di corrette edizioni documentarie. Quindi, nel tentativo di dare un po' di ordine alla materia, è sembrato opportuno evidenziare l'esposizione in un taglio cronologico, ripartendola in quattro direzioni periodali: dalle origini alla conquista angioina, periodo angioino, aragonese, viceregnale.

DALLE ORIGINI AGLI ANGIOINI

Questo periodo è caratterizzato dalla estrema rarefazione di documenti, per lo più disseminati in molteplici pubblicazioni. Non vi è un Corpus organico di fonti, ma le stesse sono reperibili in vari Codici Diplomatici e Regesti di documentazione civile ed ecclesiastica.

Il Cortese, nell'anno 1927, nel fondamentale saggio sul ducato sorrentino-stabiano [CORTESE NINO, *Il ducato di*



Sorrento e Stabia ed il suo territorium, in "ASPN", LII, N.S. XIII (1927), pp. 5-58], raccoglie ed esamina, sotto l'aspetto storico-critico, tutta la documentazione relativa a questo periodo.

In pratica l'autore offre ai lettori, in una visione organica ed unitaria, quanto era diffuso in molteplici e, a volte, introvabili pubblicazioni.

E, purtroppo per l'alto medioevo, non saprei indicare, a circa sessant'anni dalla pubblicazione del Cortese, altre edizioni di fonti se non quelle, a suo tempo, segnalate da questo autore.

PERIODO ANGIOINO (1266-1442)

Fino all'anno 1943 l'archivio angioino, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, rappresentava nella sua interezza una fonte insostituibile - e per quantità e per qualità - per la ricostruzione della storia italiana, se non europea.

L'archivio, in larga misura, era costituito dagli atti della Cancelleria, distribuiti tra registri, fascicoli ed archi. La documentazione - organizzata in 375 grandi registri in pergamena e tre cartacei, quattro registri frammentari detti *Registri Nuovi*, di 66 volumi e di vari frammenti in carta intitolati *Fascicoli*, di 37 volumi di pergamene originali detti *Arche* - (le Arche erano atti della Curia angioina, scritti su pergamena, attorno ad affari di natura fiscale) andò distrutta, come è noto ai più, il 30 settembre 1943 nel deposito di villa Montesano in S. Paolo Belsito, presso Nola ad opera delle truppe tedesche in ritirata.

Forse oltre cinquecentomila documenti erano trascritti o notati in questo magnifico complesso archivistico, che conteneva gli atti dei Sovrani angioini di Napoli dal 1265 al 1435 e

che era "una delle più ricche e preziose fonti storiche del basso medioevo, non soltanto per il Regno, ma per tutto il mondo civile di allora, e segnatamente le nazioni che si affacciavano al Mediterraneo. L'entità del disastro è enorme", annota il Filangieri.

Oggi, a più di mezzo secolo di distanza, l'Accademia Pontaniana, su iniziale sollecitazione di Benedetto Croce e Riccardo Filangieri, ha pubblicato ben 35 volumi relativi alla ricostruzione dei Registri Angioini. (Finora sono stati pubblicati 124 registri del Regno di Carlo I d'Angiò, nei volumi I-XXVII; 27 registri di Carlo II, nei volumi XXVIII-XXXIII; ed il registro n. 21 di Luigi III d'Angiò, nel vol. XXXVI.) Quindi, di anno in anno, una fonte di così gran pregio e mole viene offerta agli studiosi di tutto il mondo.

Oltre il pubblicato, poi, esiste, presso l'Archivio di Stato di Napoli, l'Ufficio della Ricostruzione Angioina, già diretto dall'emerita prof. Jole Mazzoleni, che raccoglie tutto ciò che riguarda tale ricostruzione.

Per quanto riguarda la nostra ricerca diremo solo che già sono stati editi numerosi documenti relativi al Castello di Castellammare, ed altri se ne aggiungeranno.

PERIODO ARAGONESE (1442-1505)

Anche qui la distruzione del 1943, insieme con altre precedenti, ha lasciato larghi vuoti.

L'archivio aragonese aveva subito notevoli dispersioni nei secoli. Rilevanti le perdite nel 1647 - quando fu incendiato il Palazzo del duca di Caivano, allora Segretario del Regno, ove si conservavano i registri di Segreteria - e del 1701 - quando furono bruciate molte scritture dai rivoltosi - nella congiura del principe di Macchia.

Ed anche in questo caso l'Accademia Pontaniana si è assunta l'onere della pubblicazione dei frammenti superstiti del complesso archivistico relativo, con l'edizione, fino ad oggi, di 12 volumi.

L'Archivio aragonese è costituito dai fondi della Cancelleria, Regia Camera della Sommara, Tesoreria, Dipendenze della Sommara, documenti, questi ultimi, di ibrida natura, riguardanti le entrate degli uffici dipendenti dalla Regia Camera della Sommara, che non avevano trovato sistemazione in altre serie.

Nella serie patrimonio, della Regia Camera della Sommara, risultano utili alla nostra ricerca le sottoserie "Torri e Castelli" (sec. XVI-XVII) distribuita in 60 volumi, e "Castelli del Regno" (1470-1801) in 24 fasci, per quanto riguarda i documenti di contabilità ramo militare.

Le Dipendenze della Sommara presentano un fondo di estremo interesse per la storia dei castelli: "Fabbriche e Fortificazioni" (1441-1798), distribuito in 31 fasci.

Proprio qui ho rinvenuto un documento che testimonia la ricostruzione del Castello stabiese i cui lavori, iniziati nel 1451, si protrassero sino al 1453.

Questa unità archivistica chiarisce in modo esaustivo tutte le antiche e nuove ipotesi sulla ricostruzione del Castello in epoca aragonese.

Per prima cosa non solo viene ricostruito il Castello, modificandone

profondamente la struttura, ma vengono rifatte anche le mura della città. Viene, inoltre, costruita ex novo una torre in riva al mare, sotto al Castello e ad esso collegato da un camminamento alla sommità della muraglia a sud, i cui vertici sono in alto il Castello ed in basso la Torre, detta sin da allora Alfonsina accanto alla torre piccola della Fontana.

Pertanto sembra destituita di fondamento la notizia, riportata da tutta la letteratura (si fa per dire) locale e non solo locale, che identifica la torre alfonsina con quella di Portocarello, una volta sita sulla strada per Sorrento, a Pozzano, costruita invece, come attesta una lapide, nel 1635 e demolita, poi, nel 1930 per la costruzione di una fabbrica di calce e cemento.

La spesa complessiva per i lavori ammontò a circa 2.000 ducati, di cui 1.000 dati dal re e 977 dalla città e vescovo. I costruttori furono maestro Gentile de' Giulio e maestro Ruggiero de' Aurilia, sotto l'occhio vigile di Alfonso d'Aragona, che nel mese di ottobre 1452 viene in Castellammare per controllare lo stato dei lavori.

L'analisi di questo documento rivela che in questi anni fu confezionato anche il primo (forse) catasto della Città, per distribuire fra i cittadini il carico dei circa mille ducati di spesa.

(continua)



RE ROBERTO D'ANGIO'

Il mistero del grande pittore "Rudaci"

Storia di una beffa di altri tempi

Questa storia mi è stata raccontata da un amico che, per ragioni che poi si comprenderanno, preferisce rimanere nell'anonimato. Egli stesso ammette che i suoi ricordi hanno subito nella memoria il logorio del tempo e per questo invoca il beneficio dell'inventario, almeno per i dettagli. Per il resto vi posso assicurare che quello che sto per raccontarvi è accaduto realmente.

Il teatro dei fatti è bene rivelarlo subito: è Castellammare. In quanto all'epoca in cui si svolsero non si può essere molto precisi. Tutto cominciò, sembra, sul finire degli anni '30 di questo secolo.

I protagonisti: **Vincenzo D'Angelo** (1906 - 1984), pittore; **Vincenzo Ciardo** (1894 - 1970), pittore; **Gioacchino Ruffo**, principe di Sant'Antimo (1879 - 1947); **Giuseppe Tropeano** (?), medico.

Alla salita Quisisana, confinante con quella che fu la dacia del principe russo Alessandro Lieven, vi era il podere della principessa **Lucia Saluzzo** che, nel 1906, la donò a suo figlio Giacchino Ruffo, **principe di Sant'Antimo**.

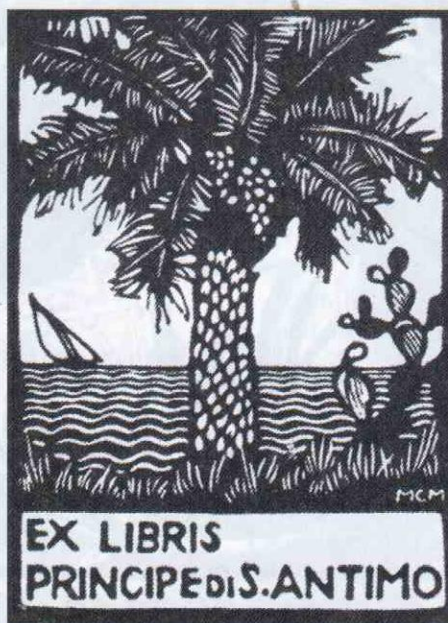
Gran bella figura quella del principe. Alto, magro, il viso affilato e il naso leggermente aquilino. Portamento da snob inglese (non a caso la nonna era britannica). Viaggiatore instancabile: Roma, Parigi, Londra. Forse uno dei primi a girare per il sud dell'Italia sull'*Isotta Fraschini*. I suoi possedimenti, fra gli altri, comprendevano quasi mezza Puglia. Ricchissimo e per questo preso da mille interessi dispendiosi. Si appassionò di botanica al punto d'intessere legami d'amicizia con i massimi esperti di palme.

Oltre a questo tipo di interesse e a tanti altri, che qui sarebbe troppo lungo elencare, il principe era un mecenate, un protettore e un sostenitore degli artisti, soprattutto di quelli poveri in canna. Non aveva esitato, per questo, a legarsi in amicizia col pittore leccese **Vincenzo Ciardo** e con uno dei suoi più promettenti allievi, il puteolano **Vincenzo D'Angelo**. Quest'ultimo prese a frequentare assiduamente Castellammare e a dipingere in loco e finì poi per conoscere in casa Ruffo la **contessina Lucrezia Coppola**, che sposò.

D'Angelo, peraltro, narrò alcuni aneddoti di quegli anni in un libro "Il

principe ed altri racconti", edito in Roma nel 1970.

Ma, ritorniamo alla nostra storia. Nel 1934, l'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo organizza il "**Premio di pittura Castellammare**". Vuoi che a direttore della giuria fosse stato chiamato **Ettore Tito** (fra i giurati figurava anche **Vincenzo Migliaro**), vuoi che i



premi in danaro ammontavano alla rispettabile somma di **£ 20.000**, le opere pervenute furono 347, per un totale di 187 partecipanti. Una eccezionale kermesse, alla quale non mancarono i toscani **Bartolini, Zuccoli, Viero-Torelli, Caligiani**; i romani **Pieraccini, Bartoletti, Barrera**; i lombardi **Borra, Mola, Frisia**; il piemontese **Valinotti**; l'abruzzese **Cascella**; il ligure **Ferrario**; il sardo **Cabras**; e persino il principe russo **Eric W. Wesselow**. I premiati, comunque, furono tutti napoletani: il terzo premio a **Cortiello e Ciardo**; il secondo a **Colucci e Chiancone**, e il primo a **Loris De Rosa**.

Nel 1935, per ragioni che non ci sono date conoscere, il principe si privò di una parte della sua proprietà di Quisisana, consistente in un caseggiato con parco annesso, che vendette al dott. Giuseppe Tropeano di Napoli. Questi in un primo momento lo utilizzò per la villeggiatura estiva; poi vi impiantò una clinica per alienati mentali.

Non ci volle molto a scoprire che il nuovo vicino era un gran collezionista di opere d'arte e che vantava nella sua casa napoletana un'importante quadreria.

Come ebbe a raccontare il pittore D'Angelo, il principe era anche noto per le sue profonde crisi di noia: momenti ipocondriaci che gettavano nel panico tutti coloro che lo circondavano.

Un giorno, il principe aveva ospite a Quisisana Ciardo e D'Angelo e, nonostante che la loro compagnia fosse interessante, cominciò a dare segni di insofferenza. I due pittori, che conoscevano le evoluzioni di queste sue crisi, si prodigarono per distrarlo. Ma il principe peggiorava di minuto in minuto. Non saprei dire a chi dei due venne la brillante idea:

- Principe, mettiamoci a dipingere!

- Pure io?

- Sì, principe, anche lei. Prendiamo a modello quello che ci offre lo scorcio dalla vostra finestra e immergiamoci nell'arte... quello che viene viene!

- Ma.. ma...

- Suvvia, principe. Poche storie. Questa è una tavoletta. Questi sono i pennelli e i colori. All'opera!

Dopo un po', sia D'Angelo che Ciardo abbandonarono i loro schizzi e presero a turno a commentare le evoluzioni che il principe, da perfetto neofita, compiva col pennello. Ciardo dava suggerimenti? E D'Angelo forniva una soluzione. D'Angelo dava suggerimenti? E Ciardo forniva una soluzione. Non passò altro tempo che i tre amici si trovarono così coinvolti nel terminare quell'opera che sia Ciardo che D'Angelo erano personalmente intervenuti sul quadro, cercando di stemperare il disegno incerto di una casa con alberi, che il principe aveva disegnato con tratti infantili. Le ore trascorsero piacevolmente e il principe aveva superato brillantemente la crisi. Quello che dalla finestra era stato ripreso era la "clinica dei pazzi" di Tropeano immersa nel verde del parco. Ora si poneva il problema che un'opera così singolare meritava una firma. Ma quale? Qualcuno propose di unire insieme le prime due lettere dei loro cognomi. Ed ecco che venne fuori "**Rudaci**", ossia Ruffo - D'Angelo - Ciardo. Un cognome, in vero, dal suono affascinante e misterioso. Si sarebbe po

tuto dire che appartenesse a un nobile romano o piuttosto ad un artista francese di origine italiana.

Dei tre amici, quello che più possedeva una fervida fantasia e una naturale propensione alla burla era D'Angelo e c'è da supporre che fosse stato proprio lui a suggerire di far in modo che il quadro approdasse alla famosa quadreria di Tropeano. Il progetto, approvato all'unanimità, fu studiato nei minimi particolari.

Un pomeriggio, il principe invitò il dottore a prendere un caffè da lui. La conversazione ben presto s'incentrò sulla pittura e Tropeano, stimolato su di un argomento a lui congeniale, cominciò a vantare questo e quell'artista, le cui opere figuravano nella sua collezione. A sentirlo si sarebbe detto che mai una raccolta di quadri così completa fosse stata approntata. Quello sembrò il momento buono per lanciare l'esca e il principe non se lo lasciò sfuggire:

- E, ditemi, mio caro amico, avete anche un "Rudaci"?

- Un Rudaci?

- Sì.

- Ma... Bhè... Un Rudaci, avete detto? Ho già sentito questo artista. Deve essere un principiante...

- Un principiante? Ma se è il più grande artista ancora vivente!

Tropeano era sbiancato. Prima perché non possedeva un'opera di questo genio e poi perché era costretto ad ammettere la sua ignoranza in merito.

- Comunque, caro dottore, non vi avvilitate. E' normale che non possedete un Rudaci, dal momento che questi non vende i suoi quadri.

- Non vende? Ah, ecco...

- No, non vende. Quelle poche opere che sono presso i musei europei e presso qualche collezione privata sono state da lui personalmente donate.

- Principe e voi ne avete mai visto una?

- La guardo proprio in questo momento.

Il dottore seguì lo sguardo del suo amico e mise a fuoco una tavoletta poggiata su di un cavalletto, posto in un angolo della stanza. Il principe spiegò che il grande Rudaci, che era stato suo ospite per qualche giorno, aveva dipinto quello scorcio dalla sua finestra e che così facendo aveva ripreso la clinica dei pazzi. Tropeano passava di stupore in stupore e, preso da raptus, chiese al principe se gliela voleva vendere. Il principe, affatto nuovo a gesti di eclatante generosità, si compiacque di fargliene omaggio, proiettando l'amico al settimo cielo.

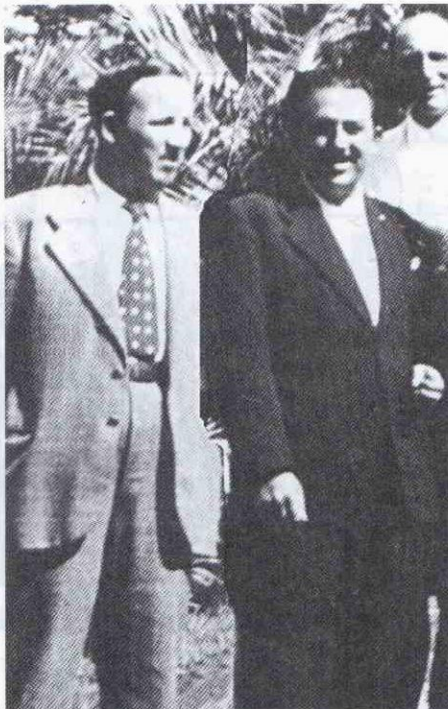
Si sapeva, comunque, che la domenica a seguire si sarebbero tutti rivisti nel parco delle terme, ormai diventato luogo di ritrovo non solo per chi seguiva la cura delle acque. Tropeano avrebbe rivisto D'Angelo, al quale non di rado chiedeva un suo parere su questo o su quell'artista. E come infatti:

- D'Angelo, vi devo chiedere una cosa.

- Ditemi, professore'.

- Avete sicuramente sentito parlare di Rudaci.

- Rudaci? Se ne ho sentito parlare? Professo' voi volete scherzare?



Da sinistra il pittore Ciardo, D'Angelo e il principe Ruffo

- Ecco, ci avrei giurato. E, ditemi, avete mai visto un suo quadro?

- Ah, purtroppo no! Non ho avuto questa fortuna.

- D'Angelo, lo volete vedere?

- Perché, professore', voi ne avete uno?

- Già!

- Professo', non è possibile! Rudaci non vende.

- E infatti, io non l'ho comprato!

- Vi prego, professore', non infierite. Vi siete già burlato troppo di me.

- D'Angelo, non sto scherzando. Me lo ha regalato il principe.

- Professo', voi siete un uomo baciato dalla dea bendata. Se ve lo ha regalato il principe è certo allora che è autentico. Varrà sicuramente una fortuna.

Quello che successe in seguito si può immaginare. Tropeano inserì il "Rudaci" nella sua quadreria, collocandolo in un posto d'onore. Anzi, per evidenziarlo

maggiormente, vi fece costruire intorno una specie di baldacchino con una tenda davanti. Agli ospiti che passavano per la sua dimora napoletana mostrava con orgoglio la sua collezione, che immancabilmente riscuoteva un enorme successo. Poi riservava il finale a sorpresa. Tirava la tendina e in preda ad un'esaltazione quasi ascetica esclamava: "Ecco un Rudaci!". Ovviamente per vergogna più che per pudore nessuno si azzardava a chiedere chi mai fosse costui.

Quando scoppiò il secondo conflitto mondiale, la clinica dei pazzi fu sgomberata e fu occupata dalle truppe tedesche e Tropeano non si rivide che a guerra terminata. Del Rudaci non se ne parlò più.

In un periodo imprecisato degli anni '60, il dottor Tropeano concluse la sua esistenza terrena. E questa storia si potrebbe ritenere anch'essa conclusa, se non vi fosse stato un inaspettato epilogo. E già, perché la sua eredità ammontava a centinaia di milioni a quell'epoca di sole opere d'arte. Bisognò, quindi, provvedere ad eseguire una stima per poter effettuare un'equa divisione tra gli eredi. I periti che furono interpellati si trovarono più o meno concordi ad assegnare il valore ad ogni singolo quadro. L'unico ostacolo fu rappresentato da un'opera di un non meglio identificato Rudaci, per il quale ognuno di loro confessava di non conoscere il valore. Fu svolta un'indagine tra i parenti e i conoscenti del povero Tropeano e tutti dichiararono che quell'opera di Rudaci era dall'ex proprietario ritenuta in assoluto la più preziosa. Si badi che su quelle tele erano presenti le firme di quasi tutti gli artisti che parteciparono al famoso "Premio Castellammare". Alla fine, visto che non si riusciva a saperne di più, fu concordato di calcolare una media tra il quadro che valeva di meno e quello che valeva di più. In quei lontani anni '60, quando per comprare un appartamento nuovo al centro di Castellammare di quattro vani occorrevano circa 5 milioni, quel benedetto "Rudaci" ebbe l'incredibile stima di 60 milioni!

L'amico che mi ha raccontato questa storia, dopo essersi fatto promettere che non avrei fatto il suo nome, mi ha giurato di non ricordare assolutamente a chi fosse toccato quel Rudaci. Un segreto che portarono nella tomba sia il principe che Ciardo e D'Angelo.

Alla luce di quanto esposto: *occhio al Ruidaci, che potrebbe valere...*

Angelo Acampora

LA NASCITA DI UNA STELLA

Storia della Juve Stabia

a cura di G. Piccirillo

(seconda parte)

Nelle stagioni 75-76 e 76-77 la Juve Stabia fu capace, solo, di sfiorare la promozione con un terzo e un secondo posto ancora alle prese con il fantasma della "maledetta" partita di Bari.

Nel 1977-78 bastava classificarsi al sesto posto per far parte, almeno della nuova serie C2, creata assieme alla C1 dai vertici federali. Ma neanche questo traguardo, che sembrava una formalità, fu raggiunto dalle vespe che si classificarono all'ottavo posto dietro il Cassino che venne pure ripescato. Nel 1978-79 la Juve Stabia fu inserita nel girone siciliano e grazie ai gol di Fazzi, Fumarola e Jancarelli vinse il campionato e fu promossa in C2 assieme al Terranova Gela. Nel 1979-80 in C2 cambiarono diversi presidenti e ci furono più sconfitte che vittorie con una anonima posizione di classifica.

Nel 1980 ci fu, però, la vittoria nel campionato nazionale allievi con una squadra forte che fu capace di vincere l'anno seguente anche il torneo Dante Berretti.

Nel 1981 la Juve Stabia retrocesse con soli 31 punti conquistati al terzultimo posto in un torneo condizionato dal terremoto che colpì la Campania e che danneggiò anche il vecchio stadio San Marco.

Nel 1981-82 e 1982-83 la Juve Stabia si ritrovò senza stadio e senza dirigenza ad affrontare campionati dilettanti tra il disinteresse generale degli stabiesi. Nel 1983 si costituì con una s.p.a. un nuovo sodalizio guidato da Enzo Zurolo che affidò la conduzione tecnica a Lido Vieri. Vieri costruì in poco tempo una squadra coriacea che nel 1983-84 ottenne il quinto posto e nel 1984-85 l'agognata promozione in

C2 dopo un bel duello con i "rivali" del Vigor Lamezia, in un campionato nel quale la Juve Stabia giocò a Scafati le gare interne.

Nel 1985, finalmente fu inaugurato l'attuale stadio Romeo Menti (calciatore che ha intitolato anche lo stadio di Vicenza) con una gara amichevole con-

Stabia fu solo dodicesima e allora si decise di richiamare Lido Vieri che, però, l'anno successivo subì delle durissime contestazioni e fu costretto a lasciare. La squadra fu affidata a Renzo Aldi che fece peggio e portò la Juve Stabia all'ultimo posto con soli 21 punti conquistati, il suo peggiore campionato in serie C2.



1986 - Amichevole Juve Stabia - Napoli

tro l'Avellino di Diaz e Colomba che fu battuto per 3-1. Nel campionato di C2 1985-86 la Juve Stabia partì alla grande battendo la Reggina per 2-0 con un gol del bomber Marcello Prima che sarebbe diventato l'idolo dei tifosi e il capocannoniere del torneo con 21 reti. Purtroppo nel derby casalingo con l'Ischia di Fiore, la bella Juve Stabia di Auriemma crollò sotto i gol di un certo Onorato e svanì il sogno della promozione in C1. Nel 1986-87 la Juve Stabia

riprovò a lottare per il primato, ma i cambi di panchina tra Carrano e Montefusco non la favorirono e concluse al quinto posto con altre 15 reti di Marcellone Prima.

Nel 1987-88 con ancora Carrano in panchina la Juve

2 SQUADRE A CASTELLAMMARE DI STABIA

Nel 1989-90 Castellammare si ritrovò nell'interregionale con due formazioni, una situazione paradossale per una città di settantamila abitanti che peraltro in quel momento si sentiva più coinvolta, sportivamente, dalle imprese del grande Napoli di Maradona. I due derby giocati tra, l'A.C. Stabia del presidente Abagnale e la Juventus Stabia allenata da Sommella, finirono in parità, 1-1 e 2-2, e favorirono il Savoia che vinse quel campionato con 53 punti, solo due in più dell'A.C. Stabia.

Fortunatamente nel 1990 si pervenne, dopo tante discussioni, alla fusione tra le due società e nacque la A.C. Juve Stabia presieduta dal figlio di Don Pepe, Sabatino Abagnale.

(continua)



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132
Castellammare di Stabia (Na)

DI PIETRO PERDE... COLPI.

Strana sorte per chi non si è "adeguato"!

Fare politica oggi è diventata cosa veramente difficile; se poi ad essa vi si affaccia un soggetto nuovo, ma impreparato; genuino, ma troppo impulsivo; legalitario, ma non liberticida, la cosa si complica ulteriormente. Gli attacchi arrivano e da tutte le parti.

Che lo faccia un eterno nemico, portato al banco degli imputati per una serie di reati grossi quanto una montagna, va bene, ma che l'affondo venga da uomini autodefinitisi "giornalisti" obiettivi, la cosa cambia aspetto.

E' quanto successo con Pansa, nota "penna" dell'Espresso che ha messo l'ex PM in una lavatrice piena di super dash per tirarne fuori un cencio strapazzato. Graziosa la premessa che lo definisce suo amico e sostenitore al tempo di **Mani Pulite**; puerile l'osservazione che *l'essersi fatto eleggere nel Mugello, equivale ad aver contratto un legame indissolubile con la politica di sinistra che va osservata ed ossequiata a prescindere dai suoi contenuti.*

Noi non siamo tanto bravi da meritare spazio su quotidiani nazionali, ma, anche se coscienti dei limiti professionali, crediamo che prima di ogni altra cosa, chi scrive deve porsi l'inderogabile obbligo di dire la **verità**, tutta la **verità**, nient'altro che la **verità**, senza costruirselo secondo il proprio comodo (o soprattutto secondo quello dell'editore!).

In un mondo politico in cui si è assistito alle cose più obbrobriose, dove sono stati cancellati governi di un colore per cambiarli con altri di colore opposto, dove soggetti di una fazione saltano verso quella opposta; dove tutti parlano di certe priorità senza minimamente preoccuparsi di affrontarne la soluzione; ebbene in questo mondo l'unica cosa che stona è l'aver rispettato il "senso comune" della gente ed aver agito di conseguenza.

Probabilmente il giornalista Pansa non avrebbe mai, da senatore eletto in un collegio del PDS, osato entrare in polemica con gli alti gradi del partito, né avrebbe pensato che è più importante il volere del popolo che quello dei po-politicanti... **Di Pietro** ha avuto il torto di averlo fatto. E per questo si è meritato le peggiori rampogne.

Forse per Pansa i "galantuomini" si identificano nell'on. **Mattarella** che

graziosamente mandò a farsi fottere un risultato referendario, letteralmente calpestato anche dalle suole dei politici della sinistra; forse si identificano in un **Presidente** che oltre ad essere stato tale si è comportato da ottimo "traghettatore" verso nuove sponde; o in un **Mastella** che pur di sedere su qualche poltrona



rinnega i suoi compagni di viaggio ed abbandona la diligenza al primo attacco degli indiani; o in tutti quei cari parlamentari che, sapendo quanto costa la politica, vogliono addebitarla sulle spalle degli Italiani, neonati compresi; o in tutti gli altri che in genere parlano molto e concludono poco. **Lavoro, Giustizia, Sanità** sono oggetti di sola conversazione, con i quali riempire le pagine dei giornali. Gli esempi potrebbero continuare, ma l'interesse non è rivolto all'utile del Paese, bensì a quello della fazione, della corrente di pensiero, della cordata politica. Un impulso di libertà autonoma stona con la "mas-sificazione" in atto.

Se Di Pietro avesse appoggiato un referendum proposto dal diavolo in persona, ma con l'intento di ossequiare la volontà della gente di strada, noi ne avremmo avuto rispetto, per Pansa molto di meno...

Se poi il **Capo** si accorge che il vento cambia direzione e le prospettive sono nere, eccoti pronta la legge

contro gli Spot. Ma per favorire chi? Una sinistra troppo presuntuosa? Meglio avrebbe fatto a dimostrare, con dati inoppugnabili, che questo è l'unico Paese al mondo (tranne forse quelli del terzo mondo) che si porta un'anomalia ed un **conflitto di interessi** che gli altri paesi civili non avrebbero tollerato dall'inizio. Se allora i rimedi si mostrano peggiori dei mali, perché prendersela con chi non è supina-mente d'accordo? (Ross Perrot starà rivoltandosi sulla sedia.)

Caro Pansa, pensi che sia stato Di Pietro, con il suo abbandono, ad annunciare l'inizio di una "cassazione" d'ufficio per **Mani Pulite** e **Tangentopoli**? O ritieni veramente che **Tangentopoli**, quel "periodo nero" della storia politica italiana abbia fatto il suo tempo? A questo punto possiamo anche immaginarci una sottoscrizione pubblica per il ritorno di Craxi dal suo "esilio" dorato. Tanto, caro Pansa, a pagare, in Italia, sono solo e sempre i poveri fessi!

Altrettanto dicasi per la **Commissione Parlamentare su Tangentopoli** che tanto scalpore ha suscitato. In questa richiesta ognuno può leggerci ciò che più gli aggrada: **Berlusconi** penserà di delegittimare i giudici che lo hanno incriminato; **D'Alema** si sforzerà a contrastare un supplemento di indagini a sinistra; ma nessuno ha capito che questa deve essere **non una indagine sul metodo, ma sul fenomeno!**

Occorre fare chiarezza non certo su chi ha investigato sui ladri, ma perché si è potuto rubare! Solo scoprendo i perversi meccanismi (per altro tutt'ora in auge) si potrà sperare di contrastare l'oscuro fenomeno.

Poi gli uomini! Pensate che se non si inchioderanno al muro le foto segnaletiche di tutti coloro che hanno preso parte alla allegra spartizione del pubblico danaro, si potrà pensare di cancellare, domani, un simile nefasto fenomeno? Sarà pia illusione. Tutti lo sanno; tutti ne concordano, ma tutti si lasciano distrarre dal lungo, fragoroso applauso che ha accompagnato l'assoluzione di **Andreotti**.

Qualcuno ha rubato; qualcuno ha ucciso (o mandato ad uccidere), ma non sapremo mai chi è stato. Anche questo fa parte del grande infinito "mistero Italia!".

CODACONS NOTIZIE

Il Codacons ha dedicato il mese di settembre alla Sanità. Infatti dopo lo sciopero proclamato dai farmacisti il 1° settembre, è intervenuto richiedendo l'apertura di uno sportello da parte dell'ASL per il rimborso in tempo reale dei farmaci mutuabili acquistati dagli assistiti.

Visto il tardivo intervento degli organi citati, il Codacons si ritiene costretto ad inviare alla magistratura ricette non rimborsate. Solo alla fine l'ASL, in accordo con la Regione, ha aperto apposito sportello assicurando che inizieranno quanto prima i dovuti rimborsi (speriamo!).

Ed ancora, dopo la sentenza n. 2159 del TAR Campania sul ricorso presentato dal Codacons contro l'ASL NA5 per acquisire notizie sull'esatto costo degli incentivi che parte del personale si è attribuito con la dispensazione delle cosiddette prestazioni integrative, la stessa ASL è stata obbligata a mettere a disposizione del Codacons tutte le cifre che hanno interessato questo affare onde valutare l'esatta convenienza del progetto stesso; soprattutto in relazione ai disagi e agli oneri che sono ricaduti irrimediabilmente sull'utenza (malati ed anziani costretti a recarsi in giorni e orari stabiliti per ritirare aghi, striscette, pannoloni, alimenti dietetici e quanto altro necessario per la propria salute).

Il Codacons continuerà ad essere solerte osservatore e controllore di quanto e di come si spende il denaro della collettività.

Per il Codacons Stabiese
Antonio Orazio

VETRERIA CERCHIA

Trasformazione

e

Lavorazione del vetro

Via G. Martucci, 38 - Tel. 081 8712619
80053 C/MARE DI STABIA (NA)

Castiellammare

Quante sì bella tu Castiellammare
appena 'o sole te sceta a' matina,
cu' ll'acque 'e chiùtu mare sempe chiare
e tutto attuorno 'o verde da' cullina.
E quanno 'o sole a sera vase 'o mare
ciento culture sì... Castiellammare.

Vincenzo Meglio



UNITRÉ

UNIVERSITÀ
DELLE TRE ETÀ

Il 30 settembre u.s. l'Unitré ha inaugurato l'anno accademico 1999-2000 presso la scuola professionale "Delta" Via Varano, 2.

Quest'anno i corsi si terranno presso la scuola media "Stabiae" Via Nocera.

Sono previste molte novità come il corso di preparazione per l'esame di promotore finanziario, professione oggi molto ambita da quanti vogliono intraprendere un'attività di elevato spessore nell'ambito dei servizi finanziari. (Attualmente il numero dei promotori in attività è basso rispetto alle esigenze del mercato).

Abbinato al corso si è pensato di istituire anche quello di "English for private investors" tale da dare una preparazione completa a coloro che vogliono iniziare questa nuova professione.

Apprezzabile è anche il "corso di vetrate in piombo Liberty e lampade Tiffany", lavoro che va quasi scomparendo mentre sul mercato un solo metro quadrato di queste vetrate raggiunge il costo di un milione e mezzo. Ci saranno inoltre tante novità; basterà leggere la locandina affissa in molti punti.

Le lezioni inizieranno il giorno 11 ottobre alle ore 16.30.

A tutti buon lavoro.

L'Unitré

UN CORPO DA... SCIOGLIERE?

Ingrata fine dei tutori del traffico stabiese

Non sono i prodromi di un attacco di gastro-enterite acuta, ma solo i sintomi di una insofferenza che non si regge più. Tutti d'accordo: tra guerra per bande, imboscamenti, ridicoli aiuti "ausiliari", è preferibile azzerare tutto e ripartire da... tre.

1°) Vigili o poliziotti?

2°) Coppiette o Single?

3°) Imboscati o metropolitani?

Quando avremo chiarito questi tre indispensabili principi, potremo sperare in un cambiamento. Il nostro primo articolo sul mistero dei vigili stabiesi è del 14 aprile 1996, sulla loro esistenza di cui molti parlano, ma che pochi hanno potuto constatare.

Testa grossa e memoria corta, quindi. Questo è uno dei difetti più gravi che ci portiamo appresso come retaggio storico-politico di un quarantennio tutto demo-catto-cristiano. Deve, allora, succedere il "fatto", altrimenti non se ne parla."

Ed il fatto è successo. Le dimissioni di un "manager", peraltro ex funzionario di polizia, hanno lasciato il dubbio, se non l'amaro in bocca a chi voleva sapere il perché. Ma la nostra vita amministrativa è tutto un "perché". Se lo chiedono i cittadini che non trovano pace nel camminare per la strade; se lo chiedono gli utenti dell'ASAM che si vedono recapitare bollette astruse; se lo chiedono gli anziani che non hanno da anni un po' di tranquillità; se lo chie-



de la gente comune che ha addirittura smesso di auspicarsela la tranquillità...

Gli unici a cui questi perché non interessano sono loro, gli addetti ai lavori, i rappresentanti di un elettorato sfruttato e tradito; gli abitanti del Palazzo che vagano in quelle sale come automi, assorti nel nulla e immemori delle promesse fatte e degli impegni assunti.

In questo mondo più virtuale che reale c'è anche il corpo dei vigili urbani, che graziosamente hanno preteso di cambiarsi il nome in Polizia Municipale (forse per incutere maggior rispetto o timore reverenziale).

A noi non hanno mai interessato le beghe interne, né le guerre per bande, né le fazioni che, sembra, abbiano costretto questo corpo a diventare il più "discusso" del paese. Ci siamo occupati semplicemente delle ripercussioni che un servizio che non serve ha riversato sulla pubblica utenza. Abbiamo denunciato la

scarsa presenza (sarebbe il caso di parlare di assenza quasi totale) di questi uomini per le strade. Abbiamo addirittura dato dei suggerimenti per affrontare con maggiore impegno i problemi di un traffico caotico.

Tutto, naturalmente, senza risposta.

Il mondo non cambia, sostiene qualcuno; quello dei vigili, poi, sembra cristallizzato alle soglie dell'anno duemila. Forse nel prossimo secolo, chi sa...

Tutti colpevoli? Tutti malati di "assenteismo". Tutti scansafatiche? Certamente no. Tra di loro c'è chi si impegna, ma è costretto a farlo in un ambiente in cui non si ritrovano più i valori del lavoro e della dignità personale. Cosa fare allora?

Scioglierlo! E' questo l'unico rimedio, l'estrema medicina, l'ultima speranza. Ma non basterà certo sciogliere questo corpo e poi rifondarlo, lasciando il resto immutato. E' tutta la macchina comunale che perde colpi, dal primo cittadino all'ultimo dei consiglieri. Si discute se un assessore è libero di dimettersi o se, come sostiene il sindaco, deve essere lui a cacciarlo! La politica e il "politican-tesimo" ha invaso tutti i piani dello stesso Palazzo. Non si è stati capaci di programmare o progettare uno scampolo di futuro decente per la città. La vita è scandita da una monotonia impressionante. Qui il tempo sembra essersi fermato.

E' possibile che questa città debba essere condannata all'estinzione economica e sociale per l'incapacità di pochi? Pensiamo di no! Allora, come abbiamo suggerito per il passato, riprendetevela, cari cittadini, la vostra città! Reimpossessatevi di ciò che vi appartiene. Denunciate a voce alta la vostra insofferenza.

Fate valere sino in fondo i vostri diritti. Smettetela di tacere e subire, subire e tacere.

E' vero, il pesce, come dicono a Napoli, puzza dalla testa... Allora, se è necessario, decapitiamolo, se questo serve al bene della nostra vecchia e bistrattata città.

La Redazione (e non solo)

INA Assitalia

UNA SICUREZZA PER LA VITA

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (Na)

Pare che nella Juve Stabia ci sia un po' più... Fresta

Dopo le buone partite giocate in Coppa Italia non ci si aspettava una Juve Stabia sofferente in campionato, anche se la squalifica del Menti ha penalizzato sicuramente la squadra stabiese.

La condizione atletica di alcuni giocatori è apparsa ancora approssimativa e il gioco ha finito per risentirne, portando il tecnico Di Somma ad accontentarsi dei primi tre risultati di parità contro avversari non irrisolvibili in attesa di tempi migliori.

La nota positiva è venuta dalla difesa che anche quest'anno pare essere il reparto più affidabile e perfino più forte con Di Meo e il giovane Fissore, richiesto però dalla Salernitana così tanto che potrebbe aver lasciato la Juve Stabia quando leggerete l'articolo.

Sulla fascia sinistra manca un terzino che sappia anche attaccare come in alcuni frangenti faceva Feola, ceduto al Sant'Anastasia in C2, gli anni scorsi nei quali aveva realizzato anche alcuni gol pesanti.

In porta è tornato Efficie un po' troppo irascibile con gli arbitri l'anno scorso nelle partite con Palermo e Foggia, ma sicuramente più esperto del pur bravo Sorrentino.

Poi dall'Avellino è ritornato D'Alessio che è andato a rafforzare un centrocampio che pare più manovriero rispetto agli anni scorsi, aspettando il recupero pieno di Ricchetti, che dovrebbe garantire nuove soluzioni offensive.

In fase d'attacco fanno discutere molto le prestazioni di Fontana, che l'anno scorso era stato decisamente il migliore fino all'infortunio, mentre Fresta, anche se continua ad essere troppo innamorato del pallone, sta segnando con una certa regolarità e Di Nicola bene sta interpretando il suo ruolo. Anche in questo settore sarebbe il caso di acquistare un altro calciatore per avere la possibilità di variare il gioco offensivo oltre i giovani rincalzi Russo e Lazzaro.

La Juve Stabia potrebbe quindi giocare come molte squadre di serie A con il fantasista dietro le due punte con un elastico 3-4-1-2, ma Di Som-

ma ha il compito di far coesistere la fantasia di Fontana e Fresta con le geometrie di Ricchetti e i lanci di Menolascina, che dovrebbe sacrificarsi maggiormente in copertura. Con questi calciatori la promozione in serie B non può essere una chimera, ma tutti devono dare il loro contributo senza esagerare con le ammonizioni e le espulsioni, una costante negativa delle ultime stagioni.

Intanto Castellammare, almeno nel calcio a 5, è in A con lo Stabiamalfi

che ripescato nel girone 2 di serie A2 sta giocando nella struttura di via De Nicola. Il presidente Nino Ercolano e il direttore Marcello Esposito hanno voluto puntare su un tecnico stabiese, Catello Esposito, per disputare un campionato soddisfacente dopo le amarezze della penalizzazione e della retrocessione della scorsa stagione, aspettando ancora dall'amministrazione comunale un impianto idoneo alla massima categoria.

Gianfranco Piccirillo



I PROGRAMMI DEI LIONS



I Club Lions Castellammare di Stabia Host (pres. ing. Giovanni Ingenito) e Castellammare Terme (pred. dr. Bruno Aniello), nel clima di profonda amicizia e fattiva collaborazione consolidatasi sempre più nel corso di questi ultimi anni, hanno ideato un programma di iniziative comuni, che mirano ad incidere fattivamente e positivamente sulla vita di Castellammare e del suo comprensorio.

Oltre ai service distrettuali, nazionali ed internazionali, che verranno istituzionalmente realizzati e dei quali verrà data notizia nel corso dell'anno, i due club hanno programmato, in sintesi, le seguenti iniziative che riguardano più da vicino la nostra città:

- ◆ Terza edizione del Campionato Italiano Lions Vela d'Altura, in collaborazione con la Lega Navale Italiana - Sezione di Castellammare; con tale manifestazione si intende far meglio e positivamente conoscere la nostra città e si prevede l'arrivo di numerose barche d'altura con i relativi equipaggi.
- ◆ Seconda edizione del Concerto di Natale a scopo di solidarietà.
- ◆ Prima edizione di StabiArte - Rassegna-Esposizione di Arte in tutte le sue espressioni: pittura, musica, teatro, scultura, ecc.. Tale manifestazione mira a far conoscere ed apprezzare i molti talenti presenti nella nostra terra, ma non sempre validamente valorizzati.
- ◆ Prima edizione di StabiaPiù - Manifestazione tesa a rappresentare un riconoscimento ed un ringraziamento ufficiale da parte della Città a tutti i nostri concittadini che si sono particolarmente distinti nel mondo.
- ◆ Costituzione di un Comitato per il "Museo di Stabia" con l'intento di promuovere una rapida e definitiva soluzione dell'annoso problema.
- ◆ Lotteria della Solidarietà, il cui ricavato sarà devoluto per una concreta realizzazione sul territorio (ancora da definire).

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

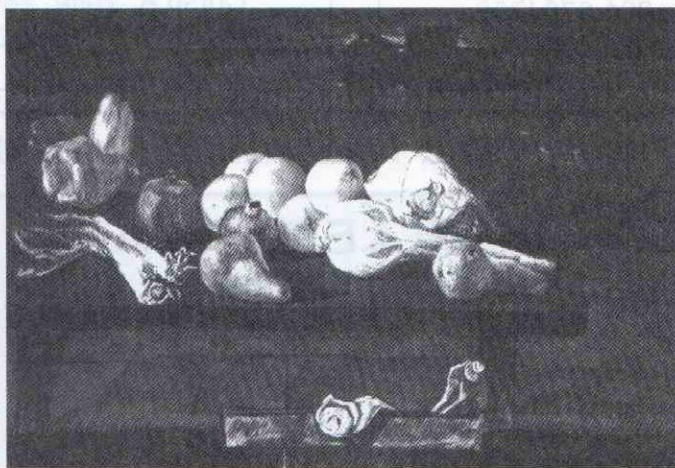
VINCENZO SORGENTE. DENTRO LE RAGIONI DELL'ARTE

Vincenzo Sorgente si è formato alla scuola di Vincenzo D'Angelo, in un'epoca (siamo agli inizi degli anni Sessanta), in cui i talenti genuini ed emergenti, assimilata la lezione del Maestro, tentavano personali ricognizioni nel mondo delle forme espressive che li allontanassero da un abusato e vieto cliché di vedutismo locale, per attingere sia una pienezza di contenuto autoctona sia un percorso di stile fortemente caratterizzato dalla luce e dalla forza della ragione o dall'intelligenza pittorica, che Cezanne chiamava "logique colorée".

Sorgente pertanto è stato tra quelli che, pur geneticamente e visceralmente "stabiesi", hanno saputo innestare alle radici di un passatismo alquanto incolto e volgare, i germi, i segni, le esplosioni di un modo più concreto, vivo, storicamente attuale di interpretare l'arte. E l'abbrivio della sua ricerca grafica l'ha condotto ad eludere i falsi sentimentalismi e gli inutili calligrafismi di un naturalismo di facciata, farcito di orpelli e di ricercatezze luministiche, carichi di effetti cromatici, ma cognitivamente privi di rigore; per mirare ad una visione totalizzante e univoca di sintesi della realtà, di rapporto assoluto con l'opera; in cui riflettere la misura dell'uomo, la profondità del pensiero, il palpito bruciante dell'esistenza.

Queste o analoghe considerazioni venivano esprimendo, recensendo una mostra del Nostro del settembre 1964; allorché il giovanissimo artista dava modo, per la prima volta, di effondere la pienezza dei suoi sogni con nitida co-

gnizione dei mezzi espressivi e del suo mondo interiore. Pur restando ancorato emotivamente ad una concezione naturalistica della realtà, le strutture del suo operare ci riportano a un ritmo di "veduta" tanto originale che gli elementi singoli del costruito sembrano affondare in uno spazio astratto o in una dimensione onirica dalle pareti sfuggenti che rompono le distanze fissate dalla



prospettiva tradizionale, per concentrare lo spessore dell'emozione in un dato, in un particolare (che può essere un albero, una mela, un tubetto di colore spiegazzato, una lattina scoperchiata), innalzato alla significazione contemplativa e più spesso anche simbolica.

Codesti trapassi si annunciano come processo di rarefazione della forma, stilizzazione della verità poetica, frantumazione dell'immagine, con un incedere per lente meditate scansioni spaziali. Queste ultime contrassegnate, non di rado dall'ansia non di riprodurre quanto di reinventare un ritmo, un tono, un'atmosfera. E allora si innervano, sul-

la pagina dipinta, le irregolari architetture delle "terrazze sul mare" dalla intensa gestualità e forte carica espressiva. Tutto in un tessuto dinamico privo di trasparenze ma acceso di interni bagliori che ne fissano il "corpo" compatto.

Nei due autoritratti, che abbiamo avuto l'occasione di vedere nel suo studio, Sorgente ripercorre una sintassi espressiva che poco concede alla narrazione, all'autoesaltazione lirica o sentimentale: la linea è franta da continui ripensamenti o ritorni; ma il tocco è sempre deciso e sicuro, violento e vibrante nell'impasto tonale, nel ricercato accostamento dei colori: con una forte eccessiva prevalenza dei bruni che conferiscono all'immagine un'appassionata e cupa vena di malinconia.

Non di meno le "nature morte" accentuano il dinamismo del tratto attraverso un fraseggio (specialmente negli acquerelli) contrappuntato da svirgolate luministiche, abilmente predisposte a creare un impianto volumetrico di sagace spessore cognitivo, teso ad esprimere l'essenziale.

Il testo più significativo e impegnato di Vincenzo Sorgente ci sembra il vasto pannello, di recente composizione, intitolato "Allegoria della Pittura". L'opera ci appare come una summa di capacità espressive, di accordi tonali, di mirabile sintesi di tutte le tematiche e problematiche che l'arte del Nostro è venuta segnando negli anni di una maturità piena e attiva: un compimento di libera fantasia, che ingloba il brivido della vita e la luce della poesia.

Miche A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

37 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI OTTOBRE 1999

3 - Lombardi - Scepi
10 - Imparato - Ponte Persica
17 - Cuomo - Pisacane
24 - Talarico - Gallerani
31 - Guacci - Bosso

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

28 - Donnarumma - Ravallese - Imparato (interv: Donnarumma)
9 - Lombardi - Gava - Ponte Persica (interv: P. Persica)
16 - Talarico - Bosso - Gava - Cuomo (interv: Cuomo)
23 - Ravallese - Pisacane - San Ciro (interv: Pisacane)
30 - Imparato - San Ciro - Cosentini - Filoni (interv: Cosentini)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 BOSSO
16 - f.m. CUOMO

Gentilmente offerto da Farmacia Igea - Dr.ssa F. Pisacane - Via Gesù - Tel. 081 8711223

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 081 8729111
Vigili Urbani - 081 8712898

Guardia Medica - 081 8729277
Croce Rossa - 081 8712929

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

Alta qualità da sempre

CIL srl - Castellammare di Stabia

